

Libri/1

## **La vittoria di padre Elia**

**Edoardo Rialti**

*Un romanzo del canadese O'Brien sulla fine del mondo. Un libro appassionante e coinvolgente. La testimonianza di un bene credibile*

Innanzitutto non fatevi sviare dalla cupa copertina: quello che a prima vista potrebbe sembrare l'ennesimo thriller d'attacco è in realtà uno splendido e saggio romanzo, coinvolgente e commovente. Bisogna essere davvero assai grati all'editore italiano che ha avuto l'intelligenza di mettere a disposizione il romanzo del canadese Michael O'Brien, uno dei più noti pittori e romanzieri cattolici americani, edito negli Stati Uniti dalla Ignatius Press (la stessa casa editrice di papa Benedetto XVI, T. Howard, G. K. Chesterton, H. De Lubac, L. Bouyer).

Accennare anche solo di poco alla trama avvincente e ai personaggi di questo romanzo sulla fine del mondo, nel quale un umile frate carmelitano viene improvvisamente convocato in Vaticano dal Santo Padre e inviato in missione per incontrare e portare una parola di misericordia a un nuovo potere civile tanto malvagio quanto seducente, sarebbe un grave torto per tutti i suoi lettori: mi limito dunque a segnalare come, appena finito il suo primo capitolo, non abbia potuto fare a meno di esclamare: «Finalmente!». A lettura avvenuta confermo in tutto e per tutto quel mio primo giudizio: ecco uno di quei rari romanzi che ti fanno correre di pagina in pagina col fiato sospeso, che ti fanno commuovere, ridere e tremare d'indignazione, che ti restituiscono sulle cose uno sguardo fresco e vero, un libro profetico perché già intensamente vero; ecco una grande storia nella quale il bene è davvero tale - non lo sdolcinato e inerte moralismo cui troppo spesso siamo abituati in letteratura, ma una forza attiva e travolgente come una cascata, testimoniata da una serie di figure davvero intense (il protagonista padre Elia e il suo simpatico amico Billy, gli struggenti flashback che ricordano la Varsavia della Seconda Guerra mondiale e il libraio Pawel Tarnowski, la giovane avvocatessa Anna, il Santo Padre) - e nel quale il male è davvero guardato in faccia per quello che è: la menzogna brutale, che mascherata dalla perfezione delle sue buone intenzioni, vuole sempre e solo distruggere, umiliare, rovinare quanto di più bello e vero costituisce la vita dell'uomo; ecco finalmente uno di quei romanzi che alla fine lasciano un'impressione tanto profonda da farti domandare: «E adesso, cosa posso leggere adesso?».

### **Bene credibile**

Il primo paragone che una simile lettura richiama non è, a mio giudizio, solo Il padrone del mondo di Benson, ma anche e soprattutto Il Signore degli Anelli di Tolkien, che viene più e più volte citato nel corso del racconto. I due autori guardano davvero nella medesima direzione. Anche questo romanzo è al contempo la narrazione di un viaggio per il mondo e di un doloroso pellegrinaggio, una storia d'amore, pietà e sacrificio, al termine della quale nessuno dei personaggi coinvolti rimane immutato, dal più santo e gentile al più crudele e meschino. O'Brien è riuscito a testimoniare, fin dalle prime righe della sua opera, un bene credibile, una tale radiosa santità, un così dolce e forte splendore umano da farti immediatamente parteggiare per esso, fornendoti così gli unici strumenti adeguati per giudicare davvero e temere e avversare il male odioso e scaltro che gli si scaglierà contro a ondate montanti nel corso della narrazione. Questo non è tanto un romanzo sull'Apocalisse quanto soprattutto il racconto di un uomo che cambia in virtù dell'unica forza che il mondo e il potere, con tutto lo sfarzo della loro potenza, non conoscono mai: la scoperta di essere amati da un amore infinito, l'amore di Gesù, e

la possibilità a propria volta di corrispondere a questo abbraccio che si fa strada anche nelle ore più buie e desolate della storia, attraverso avvenimenti imprevisti e la luminosa compagnia della Chiesa terrestre e celeste. Non siamo soli a lottare contro il male e la menzogna; il grido del cuore non resta mai inascoltato. Questa è la storia di un padre - padre Elia - che può davvero essere tale solo perché egli stesso è sempre e innanzitutto un figlio che, nutrito e sostenuto da un simile amore sconfinato, può a sua volta allargare le braccia e proteggere, correggere, confortare.

**Tracce N. 4 > aprile 2007**